

Carlo Ebanista

Lastre con decorazione incisa dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli

[A stampa in *Incisioni figurate della Tarda Antichità*, Atti del Convegno di Studi, Roma 22-23 marzo 2012, a cura di F. Bisconti e M. Braconi, Città del Vaticano 2013, pp. 527-545 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

SUSSIDI ALLO STUDIO DELLE ANTICHITÀ CRISTIANE

PUBBLICATI A CURA DEL

PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

XXV

INCISIONI FIGURATE
DELLA
TARDA ANTICHITÀ

Atti del Convegno di Studi

Roma

Palazzo Massimo, 22-23 marzo 2012

a cura di

Fabrizio Bisconti, Matteo Braconi

Città del Vaticano

2013

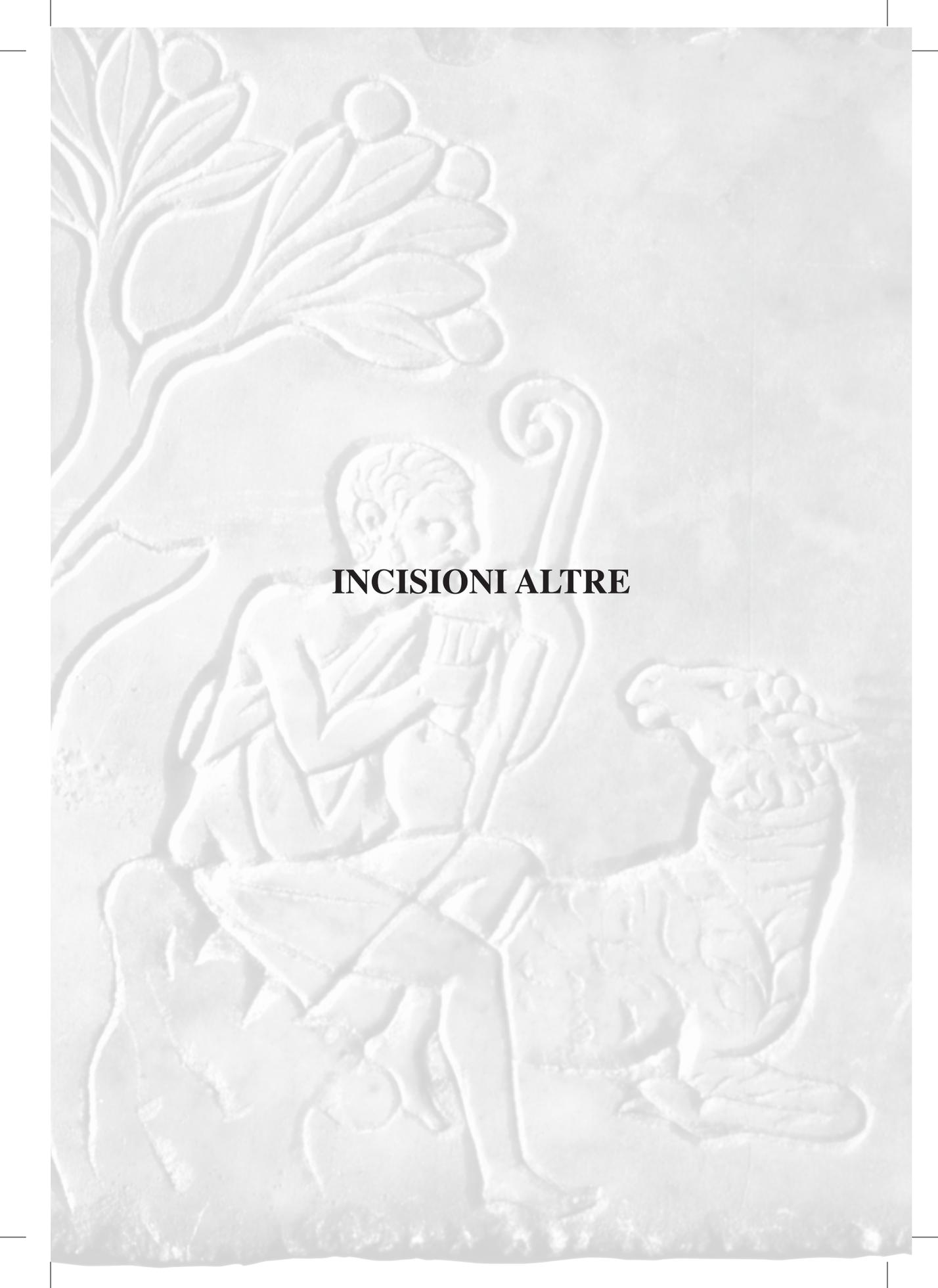
INDICE

	PAG.
<i>Nota introduttiva</i>	7
 <i>Prolegomeni</i>	 9
FABRIZIO BISCONTI <i>Simboli, stralci, scene complesse</i>	11
CARLO CARLETTI <i>Littera et figura. Osservazioni sulle dinamiche interattive nell'epigrafia funeraria tardoantica</i>	21
VINCENZO FIOCCHI NICOLAI, VALERIA CIPOLLONE <i>Le lapidi con figurazioni incise nei cimiteri paleocristiani del Lazio</i>	37
MATTEO BRACONI <i>Il pastore e le belve. Crasi iconografiche e paradossi tematici sulla lastra romana di Βηρατιους Νικατορας</i>	59
AURÉLIEN CAILLAUD <i>Thèmes agro-bucoliques gravés sur les épitaphes romaines: entre iconographie du réel et iconographie eschatologique</i>	81
ANTONIO ENRICO FELLE <i>L'apporto dell'Epigraphic Database Bari (EDB) all'analisi dell'apparato figurativo delle iscrizioni dei cristiani di Roma</i>	99
 <i>Autorappresentazione e vita privata</i>	 113
ROSA MARIA CARRA BONACASA <i>Ritratto femminile su una lastra incisa da S. Callisto e l'iconografia del defunto nell'arte funeraria paleocristiana</i>	115
LORENZA DE MARIA <i>Maris, il neonato di Aproniano</i>	129
RAFFAELLA BUCOLO <i>Il gioco del cerchio su due lastre incise dalle catacombe di S. Callisto</i> ..	139

CECILIA PROVERBIO <i>Due lastre con scene di lettura dalla catacomba di Pretestato</i>	153
CHIARA SCHIBBA <i>Una singolare scena di vita quotidiana su una lastra di Aproniano</i>	173
MAURIZIO GIOVAGNOLI <i>Indagine campione sul rapporto tra immagine e testo nelle iscrizioni pagane provenienti da Roma e dall'Italia</i>	183
Vignette bibliche	199
ALEXIA LATINI <i>La storia di Giona incisa: Tipi e prototipi</i>	201
RAFFAELLA GIULIANI <i>Una tavola lusoria con scene bibliche dalle catacombe dei SS. Marcellino e Pietro. Verso la cristianizzazione del gioco d'azzardo</i>	231
ANNA MARIA RAMIERI <i>Caratteri iconografici del sepolcro di Lazzaro nelle incisioni romane</i> . . .	247
DANIELA CALCAGNINI <i>L'apparato figurativo inciso sulla lastra di Bictorina nel cimitero dei Giordani</i>	261
GIUSEPPINA CIPRIANO <i>L'orante e le immagini della salvezza in una lastra incisa dalla catacomba di Pretestato</i>	277
FRANCESCA ROMANA VALENTE <i>Il libro di Daniele come fonte di ispirazione iconografica</i>	297
ALESSANDRA LAZZARA <i>La scena di Daniele tra i leoni nelle lastre romane</i>	313
Simboli, segni e riti	327
LUCREZIA SPERA <i>Architetture vuote e "lessemi" architettonici su alcune lastre incise dalle catacombe romane</i>	329

GIULIANA CALCANI <i>Dalla pratica augurale alla simbologia della nuova fede: Contributo alla storia iconografica del chrismòn</i>	343
DONATELLA NUZZO <i>Vite e uva nell'arte funeraria paleocristiana: La documentazione delle lastre incise di produzione romana</i>	367
PAOLA DE SANTIS <i>Memoria e commemorazione funeraria nelle lastre incise di committenza cristiana</i>	381
LAURA ACAMPORA <i>Libagioni e riti funerari: A proposito di un'inedita lastra della catacomba di Pretestato</i>	405
CRISTINA CUMBO <i>La stella, le stelle, la profezia, il paradiso</i>	421
DANILO MAZZOLENI <i>Il repertorio figurativo delle lapidi iscritte delle catacombe ebraiche romane</i>	435
<i>Aree e collezioni</i>	449
GIUSEPPE CUSCITO <i>L'apparato decorativo nei titoli paleocristiani di Aquileia</i>	451
MARCO SANNAZARO <i>Incisioni figurate d'area lombarda</i>	473
UMBERTO UTRO <i>Quasi geroglifici cristiani. Lastre con incisioni figurate del Lapidario Cristiano dei Musei Vaticani</i>	493
MARIARITA SGARLATA <i>Parole e immagini nelle catacombe di Siracusa</i>	511
<i>Incisioni altre</i>	525

CARLO EBANISTA <i>Lastre con decorazione incisa dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli . .</i>	527
BARBARA MAZZEI <i>Incisioni e graffiti su intonaco nel cimitero dei Giordani: Un progetto non finito</i>	547
ANNA MARIA NIEDDU <i>Iconografie e aspetti funzionali dei vetri incisi tardoantichi: Una messa a punto</i>	559
<i>Scene complesse</i>	577
AGNESE PERGOLA <i>Scena agiografica dalla catacomba di Commodilla. Lastra incisa con i martiri Felice e Adauto</i>	579
GIOVANNA FERRI <i>La lastra con Cristo sul globo a S. Paolo fuori le mura</i>	601
DIMITRI CASCIANELLI <i>Pasquale Testini e la traditio legis di Anagni. Una copia del mosaico absidale dell'antica basilica di S. Pietro in Vaticano in una lapide romana</i>	623



INCISIONI ALTRE

CARLO EBANISTA

LASTRE CON DECORAZIONE INCISA DALLA CATACOMBA DI S. GENNARO A NAPOLI*

1. *Vecchi scavi e nuove acquisizioni*

Nel 2010 la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha avviato l'inventariazione, la classificazione e la schedatura dei materiali archeologici conservati nei depositi della catacomba di S. Gennaro a Napoli¹. Insieme alla rilettura dell'inedita documentazione d'archivio, queste operazioni rappresentano la necessaria premessa per l'edizione dei vecchi scavi e dei relativi reperti², oltre che la base di partenza per uno studio sistematico del complesso ianuario e, più in generale, dei cimiteri paleocristiani di Napoli. Il tema del Convegno mi ha offerto l'opportunità di soffermarmi su due lastre marmoree frammentarie con decorazione incisa rinvenute nel corso delle indagini archeologiche eseguite da Umberto M. Fasola, Raffaele Calvino e Nicola Ciavolino tra il 1971 e il 1994³.

2. *Lastra con tralcio vitineo e palma*

Negli *Atti* del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, tenutosi a Cassino nel 1993, venne data notizia di alcuni manufatti trovati nel corso degli scavi condotti l'anno precedente da don Nicola Ciavolino nel livello superiore del complesso ianuario⁴. In

* Per la fiducia manifestami, l'incoraggiamento e il sostegno desidero ringraziare molto vivamente il card. Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, il card. Gianfranco Ravasi, presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, mons. Giovanni Carrù, segretario dello stesso organismo, e il prof. Fabrizio Bisconti, sovrintendente archeologico delle catacombe. Un particolare ringraziamento va al prof. Antonio Enrico Felle, all'arch. Rosario Claudio La Fata, alla dott.ssa Barbara Mazzei, alla dott.ssa Anna Naclerio, al dott. Giandomenico Ponticelli e al dott. Emanuele Procaccianti per l'aiuto fornito nel corso delle ricerche.

¹ EBANISTA 2010B, p. 170, nota 206.

² Sinora ho analizzato gli scavi eseguiti nella catacomba dal 1830 al 1953-54 (EBANISTA 2010B; EBANISTA 2012A; EBANISTA 2012B); in altre sedi esaminerò gli sterri effettuati nel 1927-30 dalla Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna della Campania nella basilica *sub divo* e le indagini archeologiche condotte nei due livelli del cimitero tra il 1971 e il 1994.

³ Per gli scavi cfr. FASOLA 1975; CALVINO 1978, p. 5, nota 1; CIAVOLINO 1989, pp. 185-188; CIAVOLINO 2003, pp. 644, 647-653; EBANISTA 2012C, pp. 295-298.

⁴ CIAVOLINO 2003, pp. 647-649, 652, 659-664, figg. 30, 38-39, 41-47.

una scheda pubblicata in appendice al contributo postumo del compianto vice-ispettore delle catacombe della Campania, si accenna, tra l'altro, a «frammenti di lastre marmoree [...] con decorazioni incise a tralci con grappetti e foglie o con una palma»⁵ che sono considerati coevi ad alcune epigrafi di IV e V secolo trovate nel corso delle medesime ricerche⁶. Come si evince dalla fotografia pubblicata a corredo della scheda (fig. 1), si tratta di quattro frammenti (non altrimenti analizzati nel testo, come gli altri due presenti nell'immagine) che furono denominati con una sigla alfa-numerica (E6, E12, E13, E14)⁷. Il sistema di classificazione, come sta emergendo dal riordino del materiale, prevedeva l'uso di una lettera maiuscola, relativa alla classe di appartenenza (in questo caso la E, iniziale della parola epigrafe) seguita da un numero arabo. Nel corso della catalogazione attualmente in corso, i quattro elementi sono stati denominati gnn0097a-d (fig. 2a-d), secondo le norme della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra⁸.

Nonostante lievi differenze negli spessori⁹, è molto probabile che i quattro frammenti di marmo bianco con venature grigie (fig. 2) appartengano alla medesima lastra, inquadrata da una cornice profilata da una solcatura, a ridosso della quale correva un tralcio vitineo con foglie cuoriformi ottenute per incavo e grappoli d'uva resi con sei fori di trapano eseguiti in modo da formare un triangolo con una sequenza 3-2-1. Gli alveoli delle foglie hanno il fondo scabro forse per facilitare l'aderenza di un conglomerato di malta e tritume di marmi colorati, secondo la tecnica ad incrostazione che in Campania è documentata, tra l'altro, dalle lastre del VI secolo che decorano la vasca battesimale del battistero di Nocera Superiore¹⁰.

Come indica l'elemento gnn0097a (11,9 x 20 cm; sp. 2,6-3 cm), pertinente all'angolo superiore sinistro della nostra lastra, le cornici laterali misuravano 10 cm, mentre quella superiore 9,3 cm. Questa circostanza, unitamente alla posizione dei grappoli e delle foglie, consente di attribuire gli elementi gnn0097d (9 x 12 cm; sp. 3-3,2 cm) e gnn0097b (10,8 x 17,9 cm; sp. 3-3,1 cm) alla porzione destra del margine superiore ovvero al lato sinistro del bordo inferiore. Al margine sinistro della lastra appartiene, invece, il frammento gnn0097c (23 x 20,2 cm; sp. 2,4-2,6 cm) che presenta una seconda, più leggera solcatura verticale lungo il lato esterno e conserva una porzione del campo, nel quale sono raffigurate, sempre ad incisione, tre foglie lanceolate, solcate da fitte nervature e caratterizzate da una marcata linea di contorno, pertinenti ad una palma.

L'incisione schematica e la mancanza di naturalismo differenziano significativamente

⁵ Russo 2003, p. 662, fig. 44.

⁶ Il riferimento è in particolare all'epigrafe (gnn0004) che menziona Arcadio Augusto, console tra il 385 e il 406 (Russo 2003, pp. 661-662, fig. 42 in alto a sinistra).

⁷ Le sigle, registrate sui pezzi con inchiostro nero, compaiono anche su due fotografie conservate nell'Archivio dell'Ispettorato delle Catacombe della Campania (AFICC, 1271, 1273); nel corso del riordino dei materiali, i quattro frammenti sono stati sistemati nell'*Antiquarium* del complesso ianuario nella cassetta n. 3.

⁸ gnn0097a = E6; gnn0097b = E14; gnn0097c = E13; gnn0097d = E12.

⁹ Gli elementi gnn0097a e gnn0097c sono spessi rispettivamente 2,6-3 cm e 2,4-2,6 cm, mentre gnn0097b e gnn0097d hanno uno spessore di 3-3,1 cm e 3-3,2 cm.

¹⁰ BRANDT 2012, pp. 183-184, fig. 80.

il tralcio vitineo che inquadrava la lastra da quello, molto più regolare nel tratto e ricercato nella resa dei grappoli e delle foglie, che decora il pilastrino d'altare della fine del IV secolo rinvenuto lungo la via Cassia a Baccano nell'hinterland romano¹¹. Il tralcio napoletano può essere, invece, accostato a quello inciso sulla mensa d'altare con monogramma cristologico, conservata nel Museo Lapidario di Vienne, che si data non oltre la fine del V secolo; in quel caso, però, i grappoli del tralcio, che fuoriesce da un vaso, sono resi con soli tre fori¹². Per la schematicità dell'incisione e i motivi decorativi, la lastra frammentaria napoletana trova, tuttavia, più puntuali riscontri in manufatti di VI secolo prodotti in Campania, dove la raffigurazione della vite è ampiamente documentata nei monumenti paleocristiani¹³. Un tralcio con grappoli d'uva alternati a foglie lanceolate è presente, ad esempio, sul retro di un sarcofago del III secolo d.C. proveniente dal territorio di Nocera e ora esposto nel Museo dell'Agro Nocerino a Nocera Inferiore¹⁴: inciso sul bordo in occasione del reimpiego del manufatto avvenuto entro la fine del VI secolo, il tralcio vitineo (fig. 3a) inquadra il campo, dove, ai lati della croce, compaiono due candelabri e l'iscrizione; sul braccio superiore della croce è poggiato un volatile che becca uno dei grappoli del tralcio, a simboleggiare il godimento celeste¹⁵. A differenza del tralcio raffigurato sulla lastra napoletana (fig. 2), nel sarcofago nocerino l'ornato è meno regolare e i grappoli sono costituiti da nove acini, disposti in maniera asimmetrica. Ancora più irregolare è la resa del tralcio vitineo che inquadra il pannello centrale del paliotto d'altare (fig. 3b) conservato nella cripta della cattedrale di Nola: nei racemi si alternano foglie lanceolate e cuoriformi, mentre i grappoli sono resi con un numero variabile di fori di trapano, eseguiti in maniera disordinata; tra due stelle, altrettanti melograni e cinque colombe, è raffigurata una croce gemmata, sorgente dai quattro fiumi del paradiso e dai cui bracci pendono le lettere apocalittiche¹⁶. L'apparato iconografico, costituito da una serie di simboli giustapposti paratatticamente, trova un interessante parallelo nel paliotto d'altare di S. Maria del Granato a Capaccio Vecchia (fig. 3c) che è privo del tralcio vitineo, ma presenta due palme dattilifere ai lati della croce¹⁷. Per la resa eccessivamente schematizzata, i due alberi sono molto diversi da quello raffigurato nella lastra napoletana (fig. 2), il cui tralcio trova ulteriori riscontri in due pilastrini campani, nei quali i grappoli d'uva si alternano a foglie cuoriformi e/o lanceolate con il fondo scabro destinato all'inserimento di un conglomerato di malta e tritume di marmi colorati. Nel primo pilastrino (fig. 3d), custodito nel monastero di S. Maria delle Grazie a Sorrento, gli acini dei grappoli sono disposti a formare un triangolo equilatero proprio come nella lastra napoletana, mentre i girali si

¹¹ DE ROSSI 1875, tav. IX; LEONARDI 1947, p. 126; FIOCCHI NICOLAI 1986, pp. 318-321, figg. 2, 4; FIOCCHI NICOLAI 1988, pp. 110-113, figg. 64, 66; BISCONTI 2007B, p. 830, figg. 37-38.

¹² RUSSO 1974, pp. 95-96, tav. XXIII.

¹³ MALLARDO 1949.

¹⁴ LAMBERT 2005; LAMBERT 2008, pp. 74-76, figg. 29a-e.

¹⁵ MAZZEI 2000, p. 153.

¹⁶ MALLARDO 1938; TESTINI 1985, p. 371, fig. 23; CAMPONE 2000; EBANISTA 2007, pp. 64-66, 95-98, figg. 15-16; EBANISTA 2010A, pp. 193-199, figg. 19-20.

¹⁷ CALVINO 1973; PEDUTO 1976, pp. 39-40, tav. XIV, fig. 1; BUKO, PEDUTO 1984, p. 320, nota 1; LAMBERT 2005, pp. 47-48, fig. 12; MELLO 2010, p. 264, fig. 8.

differenziano per la forma quasi circolare, la presenza di sottili viticci e l'alternanza di foglie lanceolate e cuoriformi¹⁸. L'altro pilastrino (fig. 3e), reimpiegato nell'altare della cripta della cattedrale di Teano¹⁹, è decorato su due facce contigue da un tralcio molto sinuoso, nel quale oltre ai viticci e alle foglie lanceolate sono presenti grappoli d'uva resi con i consueti fori di trapano eseguiti, però, in maniera assai irregolare.

I quattro frammenti (gnn0097a-d) della catacomba di S. Gennaro appartengono ad una lastra funeraria (fig. 4) che, stando ai confronti proposti, va assegnata al V-VI secolo, piuttosto che al IV-V²⁰. Per il tralcio vitineo va escluso un richiamo alla simbologia eucaristica²¹, dal momento che la vite nei contesti funerari compare come rimando alla beatitudine oltremondana e simbolo di rinnovamento ciclico²². Nel complesso ianuario i tralci di vite ricorrono con frequenza nelle pitture che decorano gli arcosoli²³: è il caso, ad esempio, del cubicolo B17 al livello inferiore della catacomba, dove il tralcio inquadra una solenne figura virile con pallio e *virga virtutis* databile al IV secolo²⁴; il motivo è ben documentato nei secoli successivi, allorché servì a trattenere i clipei funerari dei vescovi, dei nobiluomini della tarda antichità, dei gerarchi bizantini, dei presuli dell'alto medioevo²⁵. Nell'ambito delle decorazioni incise su marmo, tanto per rimanere in Campania, il tralcio vitineo ricorreva nella scomparsa epigrafe della badessa capuana *Iustina* deceduta nel 569²⁶. La frammentarietà della lastra napoletana non consente di accertare se la palma avesse un significato simbolico o una semplice funzione decorativa²⁷. Molto probabilmente, però, una seconda analoga pianta doveva trovarsi sul lato destro della lastra, ad inquadrare la scena centrale di cui purtroppo non rimane nulla e che poteva accogliere anche un testo epigrafico. Le palme calavano la situazione in un habitat paradisiaco, com'è stato sottolineato a proposito della *traditio legis* affrescata nel corso del VI secolo nel cubicolo A47 al livello superiore della catacomba²⁸. La vicinanza della palma alla cornice che inquadra la lastra (figg. 2c, 4) esclude la presenza di candelabri ai lati della decorazione, come si rinviene invece nel paliotto d'altare nolano del VI secolo (fig. 3b) nonché in alcune coeve epigrafi funerarie, anch'esse di area campana, nelle quali i manufatti sono raffigurati in coppia o singolarmente; oltre al già citato sarcofago nocerino (fig. 3a), mi riferisco a quello dell'arciprete Adeodato nella basilica di S. Felice a Cimitile e agli epitaffi del vescovo Sabino e del levita Romolo nella cripta della chiesa di S. Ippolito ad Atripalda²⁹, l'antica *Abellinum*, senza dimenticare i candelabri dipinti, ai lati dei defunti,

¹⁸ EBANISTA 2001, pp. 279-282, figg. 5-6.

¹⁹ ACETO 1993, p. 312; CAIAZZA 2004, figg. a pp. 39, 52.

²⁰ RUSSO 2003.

²¹ Sull'evoluzione del motivo iconografico, tra tarda antichità e alto medioevo, si vedano LEONARDI 1947 e BISCONTI 2007b.

²² GUJ 2000, p. 306.

²³ MALLARDO 1949, pp. 75-76, 95, figg. 1, 7; FASOLA 1975, p. 68, fig. 47; BISCONTI 2007a, p. 168, fig. 2.

²⁴ BISCONTI 2007b, p. 813, fig. 8.

²⁵ BISCONTI 2007b, p. 814.

²⁶ MALLARDO 1949, pp. 99-100; LAMBERT 2008, p. 137.

²⁷ DE SANTIS 2000, pp. 238, 240.

²⁸ BISCONTI 2011.

²⁹ LAMBERT 2008, pp. 130-132, figg. 40a-b, 41.

in alcuni arcosoli della catacomba di S. Gennaro³⁰ e in quello di *Pascentius* nel cimitero di S. Gaudioso a Napoli³¹.

L'esame dell'inedita documentazione degli scavi condotti nel complesso ianuario tra il 1971 e il 1994 ha permesso di accertare che l'elemento angolare (gnn0097a) della lastra marmorea con tralcio e palme (fig. 2a) fu trovato da Ciavolino il 13 luglio 1987, insieme ad altri materiali, nella *forma* 45 ubicata sul lato nord della galleria A2 (fig. 5) al livello superiore della catacomba³². Il dato, nell'escludere che gnn0097a venne alla luce nel 1992³³, consente di ipotizzare che gli altri tre frammenti³⁴ furono raccolti anch'essi nella galleria A2, dove aveva già scavato Fasola nel 1971-73³⁵, ovvero nel vicino ambulacro A4 che è stato indagato da Ciavolino nel 1992³⁶. Sappiamo, inoltre, che nel novembre 1838 Andrea De Jorio aprì i loculi «coverti da lapide di marmo» di una 'cella' situata all'angolo tra A2 e A4³⁷; stando alla planimetria pubblicata dall'archeologo l'anno successivo³⁸, la 'cella' sembra corrispondere alle sepolture esistenti sul lato nord di A2 (fig. 5) presso la *forma* 45. Quest'ultima sorge accanto ad un arcosolio bisomo, al di sopra del quale si conservano, in parte, le impronte (larghezza max. cons. 157,5 cm; altezza 58 cm) lasciate da un rivestimento marmoreo nella malta che copre la parete della galleria A2 (fig. 6). Lo scomparso rivestimento, inquadrato da una fascia di intonaco larga 11,5 cm e trattenuto da staffe metalliche come attestano i due alloggiamenti (1,5 x 2 cm) tuttora visibili sul lato sinistro, aveva uno spessore compreso tra 2 e 6 cm, compatibile con i quattro frammenti della lastra³⁹ (figg. 2, 4), uno dei quali (gnn0097a) – come già detto – venne rinvenuto proprio nella sottostante *forma* 45 (fig. 5). Alcuni indizi, però, lasciano perplessi sulla possibilità che la lastra fosse effettivamente collocata in quel punto, da cui poi, a seguito del distacco e della rottura, l'elemento gnn0097a sarebbe caduto nella tomba. La superficie della malta di allettamento è molto irregolare, tanto che la parte centrale sporge rispetto a quelle laterali (fig. 6): la circostanza lascia ipotizzare la presenza di lastre di marmo giustapposte, delle quali però non si riconoscono le giunture; al contrario si vedono bene le impronte degli spezzoni di marmo inseriti nella malta prima di mettere in opera le lastre. L'altezza di 58 cm attualmente rilevabile nella malta di allettamento (fig. 6)

³⁰ BISCONTI 2007A, p. 172, figg. 4-5.

³¹ MAZZEI 2012.

³² AICC, Ciavolino Documenti, busta 2, fasc. 16/3, *Giornale di scavo, luglio 1987*.

³³ RUSSO 2003, p. 661.

³⁴ L'analisi della documentazione di scavo, in corso di svolgimento, potrebbe fornire ulteriori indicazioni sulla provenienza dei materiali; la presenza di tracce di cemento sul retro e lungo la sezione dell'elemento gnn0097d (fig. 2d) ne attesta il recente riuso in qualche muratura.

³⁵ FASOLA 1975, fig. 121.

³⁶ CIAVOLINO 2003, pp. 647-651, figg. 24-29.

³⁷ DE JORIO 1839, p. 81, tav. II n. 29 ("Cella, i cui loculi essendo stati frugati in Novembre 1838. furono trovati coverti da lapide di marmo, ed in uno di essi si osservarono semi di pesche, ed avvanzi di noci e conchiglie"). La presenza di questi resti vegetali e animali, che l'archeologo scoprì anche nelle sepolture ubicate negli ipogei A71, A72, A73 e A74 (DE JORIO 1839, pp. 78, 81, tavv. II nn. 6, 29; V: II nn. 6, 16), trova puntuali riscontri nei materiali, tuttora inediti, conservati nei depositi della catacomba (EBANISTA 2010B, p. 167); per la presenza di resti di cibo nelle sepolture di età tardoantica e altomedievale cfr. STASOLLA 2002, p. 512.

³⁸ Per la planimetria cfr. EBANISTA 2012C, pp. 284-285, fig. 4.

³⁹ Cfr. *supra*, nota 9.

lascia, inoltre, poco spazio allo sviluppo della palma raffigurata sull'elemento gnn0097c (fig. 2c), la quale, stando allo schema geometrico del tralcio (fig. 4), non poteva stare più in alto in aderenza al frammento angolare gnn0097a (fig. 2a), al quale peraltro non lega.

Qualora si potesse accertare che la lastra fosse davvero collocata in corrispondenza dell'allettamento di malta sopra l'arcosolio bisomo (fig. 6) adiacente alla *forma* 45, la sua realizzazione andrebbe assegnata ad un periodo compreso tra la prima metà del V secolo e gli inizi del successivo, epoca verso la quale peraltro indirizzano i confronti proposti. Il *terminus post quem* per la messa in opera sarebbe, infatti, fornito dalla distruzione della scala del primitivo cimitero (fig. 7), avvenuta in occasione dell'arrivo delle reliquie di S. Gennaro, all'epoca del vescovo Giovanni I, nel secondo o terzo decennio del V secolo⁴⁰. Gli arcosoli esistenti nella parte inferiore della galleria A2 sono successivi alla demolizione della scala, come ha opportunamente evidenziato Fasola⁴¹, il quale non ha mancato di segnalare che «qualche arcosolio, specie della serie superiore, aveva l'arco chiuso da una lastra di marmo, di cui si può ancora vedere ai lati l'incassatura»⁴². Resterebbe, tuttavia, da accertare l'appartenenza della scomparsa lastra all'arcosolio soprastante⁴³ o, piuttosto, ad una delle sepolture presenti in quello sottostante⁴⁴. Nel primo caso ci troveremmo dinanzi ad un intervento di monumentalizzazione, assimilabile per certi versi a quello documentato nell'ipogeo anonimo di via Dino Compagni a Roma, dove lastre marmoree strigilate furono usate come chiusura frontale degli arcosoli *Ca, Ie e Oa*⁴⁵. Nell'altro caso, invece, si profilerebbe una sistemazione paragonabile a quella del cubicolo di Ampliato nel cimitero di Domitilla sull'Ardeatina, dove al di sopra dell'arcosolio *b* venne affisso il *titulus* con il nome del proprietario⁴⁶. Nella catacomba di S. Gennaro la messa in opera della lastra marmorea ai piedi della scomparsa scala del primitivo cimitero (fig. 7), a pochi metri dalla 'cripta dei vescovi' (A6) (fig. 5), andrebbe letta in rapporto all'impianto di tombe privilegiate presso il cubicolo B6 che, al livello inferiore della catacomba, aveva accolto le spoglie del martire e sul quale, nel VI secolo, sorse la 'basilica dei vescovi'⁴⁷. Nel pavimento della galleria A2 (fig. 5), dopo la traslazione dei resti di S. Gennaro, venne ricavato, tra l'altro, l'accesso ad una sottostante sepoltura privilegiata, posizionata a nord di B6, nella quale fu deposto un bambino «con indosso una tunichetta bianca»⁴⁸.

⁴⁰ FASOLA 1975, pp. 33, 35, 92, 146, figg. 13, 18, 20.

⁴¹ FASOLA 1975, p. 92.

⁴² FASOLA 1975, p. 92.

⁴³ L'arcosolio soprastante (di cui rimane la cassa monosoma sulla cui superficie esterna sono presenti le tracce del rivestimento marmoreo) fu rilavorato per ricavare un ampio e profondo loculo (figg. 6-7), nel quale, come indicano gli incassi ancora riempiti di malta visibili sul lato sinistro, furono sistemate due sepolture sovrapposte.

⁴⁴ La lunetta dell'arcosolio bisomo è stata sfondata per ricavare un loculo; una quarta sepoltura venne costruita sulla cassa più interna.

⁴⁵ FERRUA 1990, pp. 26, 34, 38, figg. 27, 65, 104, 141, 147; CAMIRUAGA, DE LA IGLESIA, SAINZ, SUBIAS 1994, tavv. VI, XIV, XVII.

⁴⁶ TESTINI 1952, pp. 77, 114, fig. 2; TESTINI 1978, p. 146, fig. 4.

⁴⁷ FASOLA 1975, pp. 146, 164; BISCONTI 2011, p. 184.

⁴⁸ L'ipogeo 'del bambino' venne scoperto da Ciavolino nel 1987 (CIAVOLINO 1989, p. 186; CIAVOLINO 2003, p. 648).

3. Lastra con decoro a nastro intrecciato e iscrizione

Ad una sepoltura privilegiata appartiene, quasi certamente, anche un'inedita lastra (fig. 8) in marmo bianco con venature grigie ridotta in 12 frammenti (gnn0065a-n), quattro dei quali combacianti e incollati in occasione di un vecchio restauro (gnn0065a-d)⁴⁹; scomparso è, invece, un ulteriore elemento (gnn0065n) documentato dalla già citata fotografia (fig. 1) pubblicata a corredo dell'articolo postumo di Ciavolino⁵⁰. Il margine superiore della lastra, l'unico parzialmente ricostruibile (fig. 9), presenta una cornice a listello liscio (larga 7-7,2 cm) che racchiude un nastro intrecciato a capi binati (ampio 7,5-7,6 cm) con due file di bottoni lisci sfalsati; stando al frammento angolare gnn0065e (fig. 8e), il nastro si sviluppava anche sui lati del manufatto (fig. 9). Nel campo si dispiegava un testo epigrafico, di cui rimangono pochi resti delle lettere con terminazioni espanse: per la forma dell'apicatura, il primo segno va probabilmente interpretato come L, il secondo come I, mentre il terzo non può essere che N o M⁵¹. Sul retro dei frammenti sono presenti tracce di malta, a testimonianza che la lastra chiudeva una tomba. Resta, tuttavia, da individuare il luogo dov'era affissa in origine. Le sigle tracciate a matita sul recto dei frammenti forniscono utili informazioni sui luoghi di rinvenimento. Se si esclude l'elemento gnn0065l trovato nell'ambulacro B8 (fig. 5) al livello inferiore della catacomba⁵², gli altri frammenti furono raccolti al piano superiore: gnn0065a nella 'cripta dei vescovi'⁵³, gnn0065m nella 'basilica dei vescovi'⁵⁴, gnn0065h e gnn0065i nell'ambulacro A4, negli adiacenti cubicoli A8, A9, A31 oppure nell'Edicola della Croce⁵⁵. Si tratta, comunque, di aree non molto distanti dalla galleria A2, dov'è stato rinvenuto il frammento gnn0097a (fig. 2a) appartenente alla lastra con il tralcio vitineo e la palma (fig. 4).

⁴⁹ I frammenti, già esposti nel cubicolo B71, sono conservati nell'*Antiquarium* della catacomba nella cassetta n. 43: gli elementi gnn0065a-d (con i resti dell'iscrizione e le sigle a matita M1 gr, F12, F12, M1) sono incollati e formano un pezzo alto 22 cm, largo 39 cm e spesso 1,7-2,4 cm; gnn0065e (frammento angolare con sigla F12 - alt. 11,9 cm, largh. 11,1 cm, sp. 2,2-2,6 cm); gnn0065f (con sigla M1 - alt. 9,4 cm; largh. 5,8 cm; sp. 2-2,4 cm); gnn0065g (con sigla M1 - alt. 8 cm; largh. 7,5 cm; sp. 2-2,2 cm); gnn0065h (con sigla U.S. - alt. 18 cm; largh. 10 cm; sp. 1,5-2 cm); gnn0065i (con sigla U.S. - alt. 7,7 cm; largh. 6,2 cm; sp. 2,1-2,5 cm); gnn0065l (con sigla ZONA ARCHI - alt. 14,2 cm; largh. 11,2 cm; sp. 1,9-2,3 cm); gnn0065m (con sigla Bβ1 - alt. 6,4 cm; largh. 9 cm; sp. 2-2,4 cm); gnn0065n (con sigla ..1 - alt. 4 cm; largh. 6 cm; sp. 2,3 cm).

⁵⁰ RUSSO 2003, fig. 44, in basso a destra; un'edita fotografia conservata nell'Archivio dell'Ispettorato delle Catacombe della Campania (AFICC, 1273) attesta che l'elemento gnn0065n era stato denominato E9.

⁵¹ Come mi suggerisce Antonio Felle, che sta preparando il volume delle *Inscriptiones Christianae Italiae* relativo a Napoli, tra le altre possibili integrazioni, si potrebbe pensare, ad esempio, ad *annis] LI m[ensibus ...]* ovvero a *sub]lim [...], [...] lim[ina...], [...o]lim [...], [...o] lim[p...]* (invece del normativo *Olymp...*).

⁵² La sigla ZONA ARCHI attesta che l'elemento proviene dall'ambulacro B8, dove nel 1971 furono individuati sei archi, quattro dei quali vennero successivamente demoliti (FASOLA 1975, p. 179, figg. 115-116).

⁵³ La sigla M1 gr corrisponde al primo gradino della scala di accesso alla 'cripta dei vescovi' (FASOLA 1975, figg. 90, 121 tra i nn. 23 e 24).

⁵⁴ La sigla Bβ1 corrisponde alla *forma 1* ubicata nell'angolo nord-est della 'basilica dei vescovi' presso l'ingresso della 'cripta dei vescovi' (FASOLA 1975, figg. 76, 79, 87, 90, 121 n. 1).

⁵⁵ La sigla U.S. si riferisce agli "ultimi scavi" eseguiti nel 1992 da Ciavolino in questi spazi funerari (CIAVOLINO 2003, pp. 647-653).

Un utile elemento datante è fornito dal confronto con il nastro intrecciato inciso sull'epigrafe di *Probinus* (fig. 10a), il vescovo di Capua deceduto nel 572; il motivo decorativo si dispiega lungo i margini destro e sinistro della lastra, inquadrato in alto e in basso da un tondo con il *signum crucis*; al centro del campo un clipeo a doppio nastro intrecciato con bottoni lisci accoglie l'iscrizione che è datata grazie al riferimento all'anno di regno dell'imperatore Giustino II⁵⁶. Tanto per citare alcuni esempi campani, quest'ultimo ornato, più complesso di quello visibile ai lati dell'epigrafe capuana e nella lastra napoletana, trova riscontri in due inediti pilastrini cimitilesi⁵⁷ e in un esemplare con bottoni trapanati (fig. 10b) conservato nel monastero di S. Maria delle Grazie a Sorrento⁵⁸.

4. *Sepulture privilegiate e spazi culturali*

Qualora fosse possibile accertare che entrambe le lastre (figg. 4, 9) erano collocate nel settore occidentale del livello superiore della catacomba (fig. 5), nei pressi della basilica ipogea sorta sul cubicolo B6 dov'erano stati traslati i resti di S. Gennaro, avremmo un'ulteriore conferma dell'accaparramento degli spazi circostanti messo in atto non solo dai vescovi a partire dalla sepoltura di Giovanni I⁵⁹, ma anche dalle più altolocate famiglie della Napoli dell'ultimo scorcio del V secolo e di tutto il VI secolo⁶⁰. Il complesso ianuario si differenzia dal caso di Roma, dove lo slittamento progressivo del luogo delle inumazioni dal sottosuolo alla superficie è stato imputato alla progressiva attrazione esercitata dalle chiese, quali spazi della preghiera e delle celebrazioni eucaristiche⁶¹. Mentre, infatti, nelle catacombe romane dopo i primi decenni del V secolo l'utilizzo sepolcrale continuò in maniera estremamente sporadica solo nelle cripte venerate o negli spazi immediatamente circostanti, perlopiù con tombe privilegiate *ad sanctos*⁶², a Napoli il cimitero di Capodimonte visse, nel corso del VI secolo, il momento più alto, in quanto alla frequentazione e alla creazione di nuovi spazi funerari, tra cui un significativo numero di sepolture privilegiate⁶³. Naturalmente l'area più prossima al sepolcro di S. Gennaro fu oggetto di ripetuti interventi sia in relazione all'utilizzo funerario, sia alla rinnovata funzione culturale. Lo attestano gli inediti elementi di recinzione marmorea⁶⁴, pertinenti all'ambito della tomba venerata e/o agli spazi liturgici; oltre a frammenti di transenne con lavorazione a squame traforate o con motivo a *cancellum*, nel corso dei vecchi scavi venne alla luce un pilastrino anch'esso decorato con un motivo inciso, a riprova della

⁵⁶ LAMBERT 2006, pp. 36, 49, 53; LAMBERT 2008, p. 136, nota 52, figg. 38-38a (l'Autrice definisce il motivo "foglie di loto intrecciate").

⁵⁷ NACLERIO 2009-10, p. 90, fig. 88, schede nn. 21-22.

⁵⁸ EBANISTA 2001, pp. 282-284, figg. 7-8.

⁵⁹ FASOLA 1975, pp. 133-160; FASOLA 1986.

⁶⁰ BISCONTI 2011, p. 184.

⁶¹ PICARD 1992, pp. 8-9, 21-22, 33-34; FIOCCHI NICOLAI 2001, pp. 91-92, 133.

⁶² FIOCCHI NICOLAI 2001, p. 133.

⁶³ FASOLA 1986; BISCONTI 2007A, pp. 171-172.

⁶⁴ PROCACCANTI 2010-11; EBANISTA 2010B, p. 170; BISCONTI 2011, p. 184.

particolare diffusione di questa tecnica⁶⁵ che, in qualche caso, prevedeva l'inserimento di paste colorate negli alveoli, come attestano le lastre della metà del VI secolo collocate nel battistero di Nocera e quella napoletana con il tralcio vitineo (figg. 2, 4), nonché alcuni frammenti provenienti dalla basilica paleocristiana di Privernum⁶⁶.

CARLO EBANISTA

⁶⁵ Scomparsa è, invece, una lastra con *signum crucis* e racemo con grappoli e foglie lanceolate, anch'essa proveniente dalla catacomba di S. Gennaro (DE JORIO 1839, p. 91, tav. V n. 23).

⁶⁶ I frammenti, rinvenuti in giacitura secondaria in strati di età medievale e moderna, sono stati datati alla seconda metà del I secolo d.C. (LAURENZI 2009); considerato il contesto di provenienza e le analogie con i manufatti di VI secolo di area campana, non va esclusa una loro assegnazione alla tarda antichità.

BIBLIOGRAFIA

ACETO 1993 = F. ACETO, *Pittura e scultura dal tardo-antico al Trecento*, in *Storia del Mezzogiorno* diretta da G. GALASSO, R. ROMEO, XI/4, Napoli 1993, pp. 297-366.

AFICC = Archivio Fotografico dell'Ispettorato per le Catacombe della Campania, Napoli.

AICC = Archivio dell'Ispettorato per le Catacombe della Campania, Napoli.

BISCONTI 2000 = F. BISCONTI (ed.), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano 2000.

BISCONTI 2007A = F. BISCONTI, *Riflessi del culto di San Gennaro nel complesso catacombale di Capodimonte*, in G. LUONGO (ed.), *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*, *Atti del Convegno internazionale (Napoli, 21-23 settembre 2005)*, I, Napoli 2007, pp. 165-176.

BISCONTI 2007B = F. BISCONTI, *Rappresentare la vite e l'olivo: da simbolo a ornamento nell'Occidente tardoantico e altomedievale*, in *Olio e vino nell'Alto Medioevo, LIV Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Altomedioevo (Spoleto, 20-26 aprile 2006)*, Spoleto 2007, pp. 799-832.

BISCONTI 2011 = F. BISCONTI, *L'arcosolio della 'Traditio legis' nelle catacombe di S. Gennaro a Napoli*, in O. BRANDT, PH. PERGOLA (edd.), *'Marmoribus vestita'. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, I, Città del Vaticano 2011, pp. 179-195.

BRANDT 2012 = O. BRANDT, *Battisteri oltre la pianta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani in Italia*, Città del Vaticano 2012.

BUKO, PEDUTO 1984 = A. BUKO, P. PEDUTO, *Problemi di periodizzazione*, in *Caputaquis Medievale*, II, Napoli 1984, pp. 317-339.

CAIAZZA 2004 = D. CAIAZZA, *Storie di santi, draghi e guerrieri. I santi vincitori del drago Paride di Teano e Barbato di Benevento, Vita di S. Amasio, Vita di S. Urbano, S. Casto e la sua reliquia salvata dal conte Cola Monforte*, Piedimonte Matese 2004.

CALVINO 1973 = R. CALVINO, *Una lastra paleocristiana sconosciuta a Capaccio*, in *Campania Sacra* 4, 1973, pp. 291-294.

CALVINO 1978 = R. CALVINO, *Le catacombe di San Gennaro a Capodimonte dopo le recenti campagne di scavo ed il restauro delle pitture*, Città del Vaticano 1978.

CAMIRUAGA, DE LA IGLESIA, SAINZ, SUBIAS 1994 = I. CAMIRUAGA, M.A. DE LA IGLESIA, E. SAINZ, E. SUBIAS, *La arquitectura del hipogeo de via Latina en Roma*, Città del Vaticano 1994.

CAMPONE 2000 = M.C. CAMPONE, *Apporti teologici paoliniani all'evoluzione dell'arte liturgica dei primi secoli: la croce gemmata della cattedrale di Nola*, in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli* 69, 2000, pp. 13-18.

CIAVOLINO 1989 = N. CIAVOLINO, *Nuovi affreschi delle catacombe di San Gennaro*, in D. AMBRASI, U. DOVERE (edd.), *Studi Ianuariani in occasione del VI centenario della prima notizia storica della liquefazione del sangue di S. Gennaro (1389-1989)*, Napoli 1989, pp. 185-206.

CIAVOLINO 2003 = N. CIAVOLINO, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Campania dal 1983 al 1993*, in E. RUSSO (ed.), *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del VII Congresso nazionale di archeologia cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993)*, Cassino 2003, pp. 615-669.

- DE JORIO 1839 = A. DE JORIO, *Guida per le catacombe di S. Gennaro de' Poveri* [...], Napoli 1839.
- DE ROSSI 1875 = G.B. DE ROSSI, *Baccano ('Baccanas') sulla via Cassia. Scoperta del cimitero di S. Alessandro vescovo e martire con parte del suo antico altare*, in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, serie II, 6, 1875, pp. 142-152.
- DE SANTIS 2000 = P. DE SANTIS, s.v. *Palma*, in BISCONTI 2000, pp. 238-240.
- EBANISTA 2001 = C. EBANISTA, *Inediti elementi di arredo scultoreo altomedievale da Sorrento*, in *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli* 70, 2001, pp. 269-306.
- EBANISTA 2007 = C. EBANISTA, *Tra Nola e Cimitile: alla ricerca della prima cattedrale*, in *Rassegna Storica Salernitana* 47, 2007, pp. 25-119.
- EBANISTA 2010A = C. EBANISTA, *Domenico Mallardo e l'archeologia cristiana in Campania*, in G. BOCCADAMO, A. ILLIBATO (edd.), *Domenico Mallardo. Studi e testimonianze*, Napoli 2010, pp. 161-226.
- EBANISTA 2010B = C. EBANISTA, *Il piccone del fossore: un secolo di scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli (1830-1930)*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 86, 2010, pp. 127-174.
- EBANISTA 2012A = C. EBANISTA, *Napoli tardoantica: vecchi scavi e nuovi approcci per lo studio delle catacombe*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (edd.), *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni: nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cimitile (Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011)*, Cimitile 2012, pp. 303-338.
- EBANISTA 2012B = C. EBANISTA, *Nuove acquisizioni sui vecchi scavi nella catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in F. REDI, A. FORGIONE (edd.), *Atti VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)*, Firenze 2012, pp. 516-523.
- EBANISTA 2012C = C. EBANISTA, *Rilievo grafico e topografia cimiteriale: il caso della catacomba di S. Gennaro a Napoli*, in R. FIORILLO, C. LAMBERT (edd.), *Medioevo letto, scavato, rivalutato. Studi in onore di Paolo Peduto*, Firenze 2012, pp. 281-314.
- FASOLA 1975 = U.M. FASOLA, *Le catacombe di S. Gennaro a Capodimonte*, Roma 1975.
- FASOLA 1986 = U.M. FASOLA, *Le tombe privilegiate dei vescovi e duchi di Napoli nelle catacombe di S. Gennaro*, in Y. DUVAL, J. CH. PICARD (edd.), *L'inhumation privilégiée du IV^e au VIII^e siècle en Occident (Creteil, 16-18 mars 1984)*, Paris 1986, pp. 205-210.
- FERRUA 1990 = A. FERRUA, *Catacombe sconosciute. Una pinacoteca del IV secolo sotto la via Latina*, Firenze 1990.
- FIOCCHI NICOLAI 1986 = V. FIOCCHI NICOLAI, *La basilica di S. Alessandro 'Ad Baccanas' al XX miglio della via Cassia: un intervento damasiano?*, in 'Saecularia Damasiana', *Convegno internazionale per il XVI centenario della morte di papa Damaso I (11.12.384-10/12.12.1984)*, Roma 1986, pp. 305-322.
- FIOCCHI NICOLAI 1988 = V. FIOCCHI NICOLAI, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. I. Etruria Meridionale* (Monumenti di Antichità Cristiana, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, II serie, X), Città del Vaticano 1988.
- FIOCCHI NICOLAI 2001 = V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano 2001.

GUJ 2000 = M. GUJ, s. v. *Vite*, in BISCONTI 2000, p. 306.

LAMBERT 2005 = C. LAMBERT, *Un prezioso anello di congiunzione tra tarda antichità ed altomedioevo nel Museo di Nocera*, in *Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano* 21, 2005, pp. 44-58.

LAMBERT 2006 = C. LAMBERT, *Iscrizioni di vescovi e presbiteri nella Campania tardoantica ed alto-medievale (secc. IV-VIII)*, in *Schola Salernitana. Annali* 11, 2006, pp. 31-70.

LAMBERT 2008 = C. LAMBERT, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. Volume I. Secoli IV-VII*, Firenze 2008.

LAURENZI 2009 = E. LAURENZI, *Frammenti di 'opus interrabile' da 'Privenum'*, in C. ANGELELLI (ed.), *Atti del XIV Colloquio AISCOM, Spoleto, 7-9 febbraio 2008*, Tivoli 2009, pp. 253-260.

LEONARDI 1947 = C. LEONARDI, *'Ampelos'. Il simbolo della vite nell'arte pagana e paleocristiana*, Roma 1947.

MALLARDO 1938 = D. MALLARDO, *Una fronte d'altare nolana della fine del sec. V*, in *Campania Romana. Studi e materiali editi a cura della sezione campana degli Studi Romani*, I, Napoli 1938, pp. 269-291.

MALLARDO 1949 = D. MALLARDO, *La vite negli antichi monumenti cristiani di Napoli e della Campania*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 25, 1949, pp. 73-103.

MAZZEI 2000 = B. MAZZEI, s. v. *Colomba*, in BISCONTI 2000, pp. 153-154.

MAZZEI 2012 = B. MAZZEI, *Patroni e defunti. Il restauro dell'arcosolio di Pascentius a S. Gaudioso (Napoli)*, in A. COSCARELLA, P. DE SANTIS (edd.), *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione, Atti X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Università della Calabria, Aula Magna, 15-18 settembre 2010* (Ricerche. Collana del Dipartimento di Archeologia e storia delle arti, VI), Rossano 2012, pp. 413-423.

MELLO 2010 = M. MELLO, *'Paestum'. Ricerche di storia antica (dagli scritti 1962-2011)*, Napoli 2010.

NACLERIO 2009-10 = A. NACLERIO, *Elementi scultorei altomedievali dal complesso basilicale di Cimitile: contesto archeologico e reimpiego*, tesi di laurea in Antichità e archeologia medievali, Università di Napoli "Federico II", a.a. 2009-10, relatore prof. C. Ebanista.

PEDUTO 1976 = P. PEDUTO, *Aspetti urbanistici e caratteri architettonici di Capaccio Vecchia, in Caputaquis Medievale, I, Ricerche 1973*, Salerno 1976, pp. 33-45.

PICARD 1992 = J.-CH. PICARD, *Cristianizzazione e pratiche funerarie. Tarda antichità e alto medioevo (IV-VIII sec.)*, Torino 1992.

PROCACCANTI 2010-11 = E. PROCACCANTI, *Elementi di recinzione marmorea di età tardoantica dalle catacombe di S. Gennaro a Napoli*, tesi di laurea triennale in Archeologia cristiana e medievale, Università di Napoli "Federico II", a.a. 2010-11, relatore prof. C. Ebanista.

RUSSO 2003 = A. RUSSO, *Napoli. Catacombe di S. Gennaro. Epigrafi ed elementi architettonici*, in CIAVOLINO 2003, pp. 661-662.

RUSSO 1974 = E. RUSSO, *Studi sulla scultura paleocristiana e altomedievale. Il sarcofago dell'arcivescovo Grazioso in S. Apollinare in Classe*, in *Studi Medievali* 15/1, 1974, pp. 25-142.

STASOLLA 2002 = F.R. STASOLLA, *I riti e i corredi funerari*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, Roma 2002, pp. 510-518.

TESTINI 1952 = P. TESTINI, *La cripta di Ampliato nel cimitero di Domitilla sull'Ardeatina*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 28, 1952, pp. 77-117.

TESTINI 1978 = P. TESTINI, *Nuove osservazioni sul cubicolo di Ampliato in Domitilla*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 21-27 settembre 1975)*, I, Città del Vaticano 1978, pp. 141-157.

TESTINI 1985 = P. TESTINI, *Note per servire allo studio del complesso paleocristiano di S. Felice a Cimitile (Nola)*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 97, 1985, pp. 329-371.



Fig. 1 - Napoli. Catacomba di S. Gennaro.
Frammenti di lastre con decorazione incisa (Russo 2003, fig. 44).

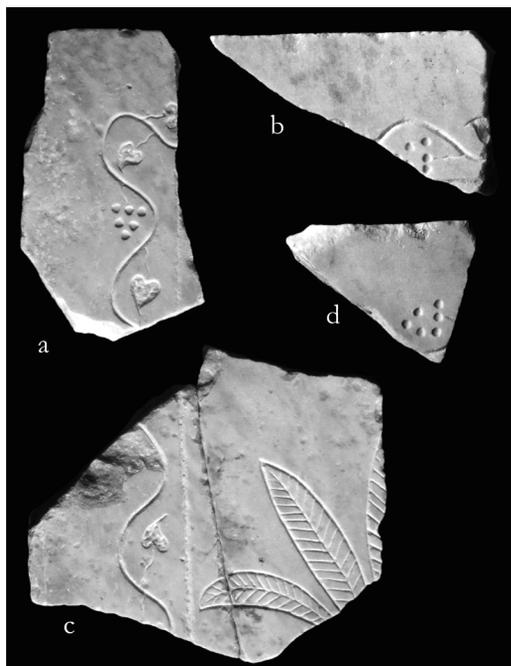


Fig. 2 - Frammenti della lastra con tralcio vitineo
e palme (gmn0097) (foto dell'Autore).



Fig. 3 - Elementi marmorei con decorazioni incise di area campana, particolari: a, retro di un sarcofago esposto nel Museo dell'Agro Nocerino a Nocera Inferiore; b, paliotto d'altare nella cripta della cattedrale di Nola; c, paliotto d'altare nella chiesa di S. Maria del Granato a Capaccio Vecchia; d, pilastro conservato nel monastero di S. Maria delle Grazie a Sorrento; e, pilastro reimpiegato nell'altare della cripta della cattedrale di Teano (foto di Chiara Lambert, Autore, Cristina Nigro, Grazia Sergi).

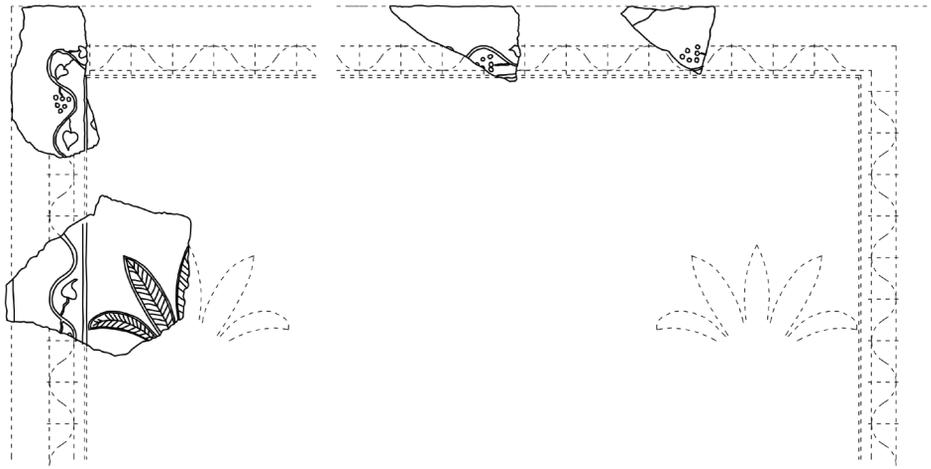


Fig. 4 - Ipotesi di ricostruzione della lastra con tralcio vitineo e palme (gnn0097) proveniente dalla catacomba di S. Gennaro (disegno di Rosario Claudio La Fata).

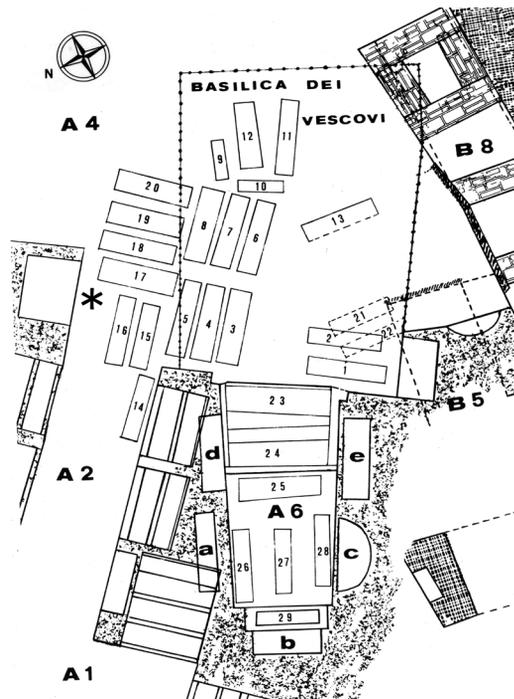


Fig. 5 - Catacomba di S. Gennaro, planimetria della galleria A2, della 'basilica dei vescovi' e della 'cripta dei vescovi'; l'asterisco indica la forma 45 nella quale nel 1987 venne trovato il frammento di lastra gnn0097a (FASOLA 1975, fig. 121 modificata da Rosario Claudio La Fata).



Fig. 6 - Galleria A2, parete nord. Resti del rivestimento marmoreo al di sopra dell'arcosolio adiacente la *forma* 45 (foto dell'Autore).

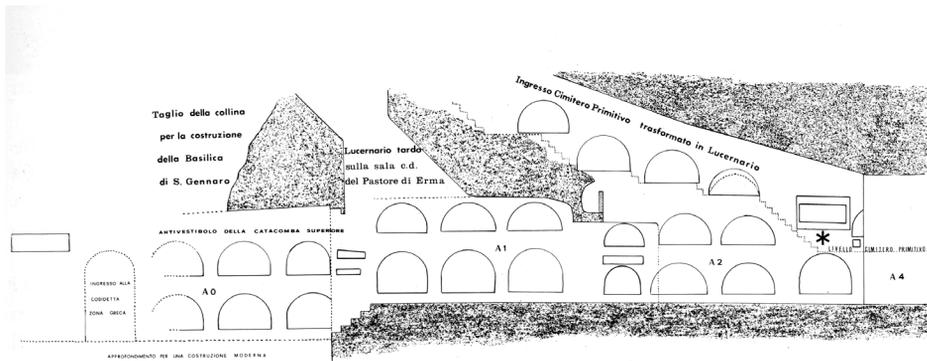


Fig. 7 - Galleria A2, sezione nord-ovest/sud-est; l'asterisco indica i resti del rivestimento marmoreo al di sopra dell'arcosolio adiacente la forma 45 (FASOLA 1975, fig. 13 modificata da Rosario Claudio La Fata).

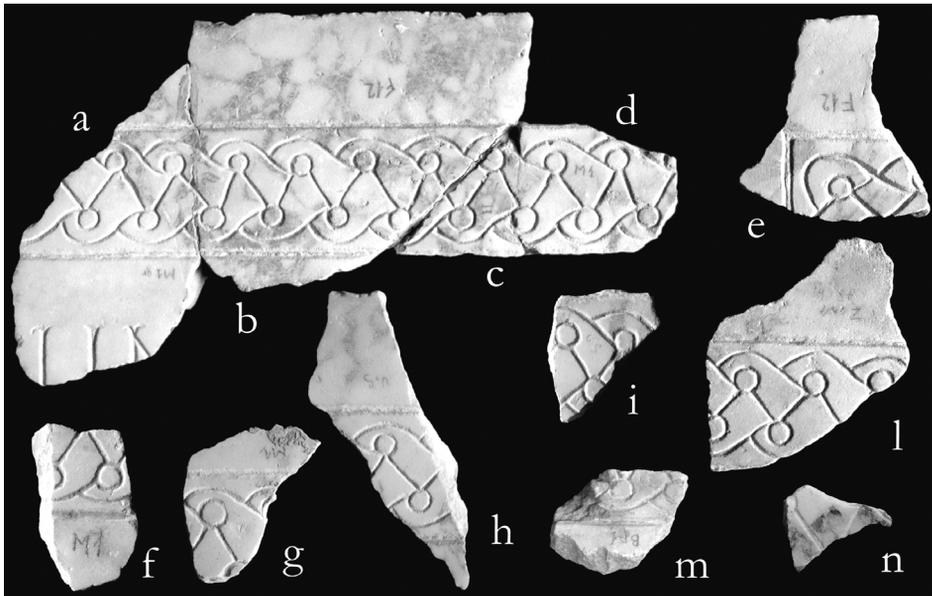


Fig. 8 - Frammenti della lastra con decoro a nastro intrecciato e iscrizione (gnn0065) (foto dell'Autore).

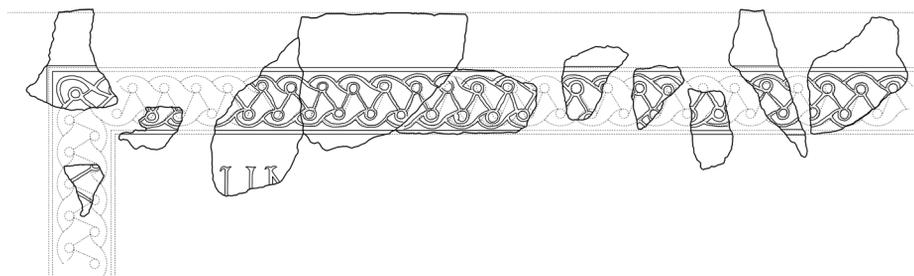


Fig. 9 - Ipotesi di ricostruzione della lastra con decoro a nastro intrecciato e iscrizione (gnn0065); la collocazione del frammento con iscrizione è puramente indicativa (disegno di Rosario Claudio La Fata).

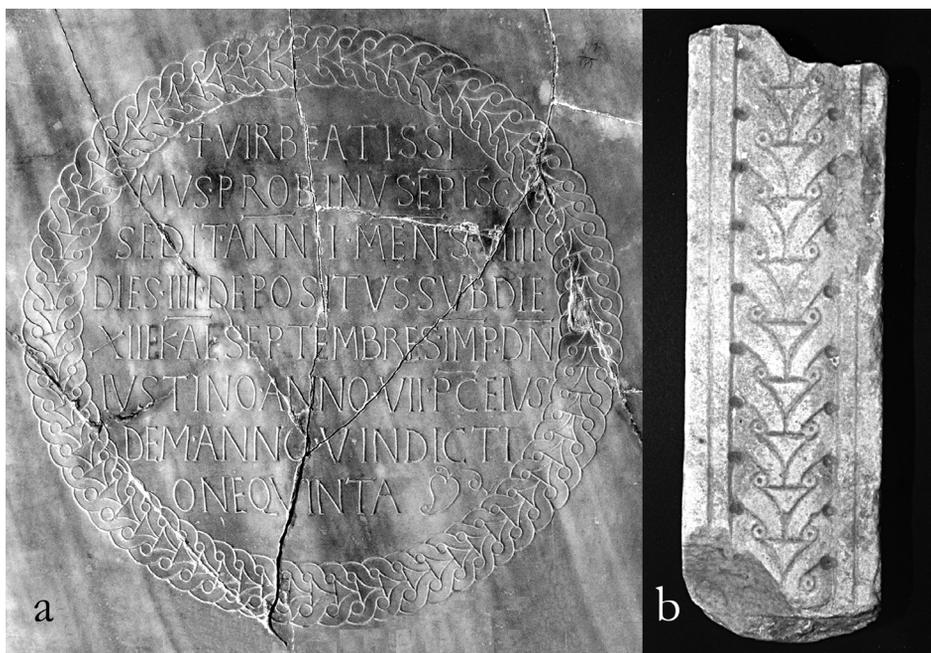


Fig. 10 - Elementi marmorei con decorazioni incise a nastro intrecciato: a, epigrafe del vescovo *Probinus* conservata nella chiesa di S. Gabriele a Capua; b, pilastro custodito nel monastero di S. Maria delle Grazie a Sorrento (foto di Chiara Lambert e Autore).

